

Le intuizioni di Jung sviluppate a Eranos

Lo psicologo svizzero tenne ad Ascona 14 interventi di grande rilievo teorico

«Jung nel giardino di Eranos» è il titolo dell'incontro in programma questa sera alle 20.30 presso l'Auditorium Monte Verità di Ascona per ripercorrere la partecipazione del grande psicologo svizzero Carl Gustav Jung a Eranos, l'importante progetto di convegni interdisciplinari inaugurato nel borgo sulle rive del Vebrano nel 1933. Ne discuteranno Fabio Merlini, presidente della Fondazione Eranos e direttore regionale dell'Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale, e Riccardo Bernardini, professore di psicologia analitica presso l'Università di Torino e autore del recente volume *Jung a Eranos. Il progetto della psicologia complessa*. (FrancoAngeli Editore)

■ Negli anni Trenta del secolo scorso venne avviato ad Ascona il progetto di Eranos (Eranos significa all'incirca «simposio», «convivio spirituale»), consistente in un ciclo estivo di conferenze, affidate a eminenti studiosi di psicologia, antropologia, mitologia, storia e fenomenologia delle religioni e di altre discipline prevalentemente umanistiche. Lo psicologo Carl Gustav Jung partecipò a Eranos con quattordici interventi di grande rilievo teorico, ma soprattutto orientò questa impresa culturale non solo nella direzione dell'incontro tra Oriente e Occidente ma soprattutto verso una sistematica ricerca delle strutture archetipiche sottostanti ai fenomeni religiosi. L'atmosfera di Eranos era composita e molto affascinante, in quanto gli interventi teorici, spesso di notevole valore, erano collocati su uno sfondo mondano. È estate, ma gli uomini portano quasi tutti la cravatta, e le signore hanno calze di seta e indossano il cappello e il filo di perle. Il lago, la vegetazione, i begli interni adorni di vasi fioriti, i parasole, le sedie in circolo nel giardino... Aleggja il profumo dei romanzi entre deux guerres di Somerset Maugham, di Stefan Zweig, di Sandor Marai. Comunque, siamo certamente nella vecchia Europa, e possiamo immaginare che in quei circoli ben accomodati sull'orlo del vulcano fosse comunemente usata la parola «Spirito»: la quale, proprio per il suo uso ripetuto, suona a tratti un po' equivoca e leziosa. Del resto, non molti anni prima, il conte Hermann Keyserling, fondando la «Scuola della saggezza», si era inconsapevolmente candidato a figurare tra i personaggi del capolavoro di Robert Musil. Che cosa ci inospettisce? Che in queste immagini, e in quello «Spirito», sembra manifestarsi una



CONVIVIO SPIRITUALE Olga Fröbe Kapteyn, fondatrice degli incontri Eranos, con Carl Gustav Jung ad Ascona.

certa cecità nei confronti di ciò che Jung chiamava Ombra, la nostra parte oscura, irredenta, talvolta irredimibile. È così, e tuttavia non è così. Oggi ci si vergogna di parlare di Spirito ma Jung, quando ne parlava, faceva sul serio. E, con lui, tanti fra gli studiosi che parteciparono a Eranos, da Károly Kerényi a Martin Buber, a Heinrich Zimmer, a Ernesto Buonaiuti, a Henry Corbin. Non saranno certo mancati slittamenti nella direzione dello «spiritualismo» e dell'esoterismo, ma lo sfondo resta quello, fortemente valoristico e consapevolmente «aristocratico», consacrato nei testi di Ortega y Gasset e di Thomas Mann. Mancava un libro che ricostruisse lo spirito e la storia di Eranos in modo completo, partecipe e informato. Colma la lacuna questo volume di Riccardo Bernardini che, con ammirevole acribia e con una cura filologica davvero insolita, traccia un profilo completo di Eranos consi-

derato come un organismo vivente e lo arricchisce di un vasto materiale inedito, tratto dagli archivi della Fondazione Eranos di Ascona, del Politecnico Federale di Zurigo e del Warburg Institute di Londra. Bernardini mette al servizio di questa impresa la sua duplice competenza: quella di conoscitore dell'opera di Jung, e quella di appassionato ricercatore di archivio. In particolare, l'autore illustra persuasivamente come, nella sequenza di convegni interdisciplinari inaugurata nel 1933, Jung sia andato delineando sempre più chiaramente l'idea di psicologia complessa, cioè il disegno di una psicologia generale, con cui le altre scienze dell'uomo e della natura avrebbero potuto dialogare. Nel primo capitolo, i territori della collaborazione teorica di Jung con Eranos vengono esplorati da un duplice punto di vista: quello del contributo junghiano

al progetto di Eranos e quello del contributo di Eranos alla psicologia junghiana. Nel secondo capitolo è ripercorso l'itinerario intellettuale di Jung a Eranos lungo un ventennio di conferenze, dalla sua prima partecipazione, nel 1933, al suo ultimo intervento come ascoltatore, nel 1952. Nel terzo capitolo, infine, vengono ritrovate le tracce del progetto dell'Archivio di Eranos per la ricerca sul simbolismo, nel quale confluirono migliaia di immagini simboliche derivate dalle figure religiose dell'Oriente e dell'Occidente, dall'alchimia, dal folklore, dalla mitologia, dall'arte in generale e da rappresentazioni «archetipiche» dell'epoca contemporanea. Il miglior complimento che si possa fare a questo libro è, io credo, che nessuna altra ricerca sull'argomento potrà prescindere da questa, pionieristica, di Riccardo Bernardini.

AUGUSTO ROMANO

TRIBUNA INTERNAZIONALE

QUANDO NASCONO GLI INCONTRI ERANOS?

Nascono nel 1923 ad Ascona, nella proprietà in riva al lago di Olga Fröbe Kapteyn, una facoltosa studiosa di discipline umanistiche olandese che accanto alla sua casa fece costruire una grande, luminosa sala delle conferenze, per ospitare gli incontri.

QUALI GLI ARGOMENTI TRATTATI?

Filo conduttore è stato l'interesse per le strutture archetipiche, universali dell'anima umana, indagata con un approccio interdisciplinare e con apporti di studiosi di livello europeo. Durante la seconda guerra mondiale gli incontri di Eranos furono l'unico centro congressuale internazionale rimasto attivo, anno dopo anno ininterrottamente.